

Consiglio sulla necessità e sulla possibilità di riforme statutarie, che precedono confusamente il movimento rivoluzionario francese, l'istituzione dell'Accademie pubbliche di belle arti e di lettere, lo sbloccamento della pratica professionale delle corporazioni, la protezione dei commerci, le inquisizioni per liberare la terra dai gravami fiscali; esempi tutti di una sensibilità etica che anticipa l'ottocento; chi ne sa nulla? È un po' così, dovunque, in Italia; Parma, per esempio, rivaleggia con Venezia nel disintegrare lo stato dalle servitù alla chiesa; sicchè Giuseppe II imperator d'Austria non farà più tardi, con le sue famose riforme, che imitare Parma e Venezia; ma tutto ciò che costituisce l'ossatura della vita del secolo XVIII si cela gelosamente allora, per la natura medesima degli ordinamenti politici, scomparirà in seguito, dietro l'abbondante cronaca quotidiana del pettegolezzo minuto. Cronaca d'ogni genere; scritta, stampata, dipinta, perfino musicata; tanto più abbondante poichè nello straripare di essa la gente si riconosce e gode allegramente di riconoscervi, attraverso i propri gusti la prima volta rivelati, le proprie passioni denudate, le proprie abitudini satireggiate, ed ha la sensazione di un vivere individuale libero e spregiudicato dianzi vietato o inesistente, onde proprio per questo anche le inezie prendono carattere di importanza deformandosi in una amplificazione tra scandalistica e scanzonata che corrisponde su per giù, alla amplificazione rappresentata nel nostro quarto d'ora, dalla mentalità e dall'abito giornalistico.

Nell'urto con le nuove idee le vecchie architetture politiche crollano; sono allora chiamate a testimoniare la miseria morale le cronache del pettegolezzo, le memorie lubriche dei gabamondo, le pitture leggere degli artisti da salotto; atti di accusa prima, divenuti di poi documenti umani e curiosità dilettevoli. Ed eccolo adunque il settecento impallidire di vergogna, prima, trionfare di poi, nelle apparenze generiche attribuitegli dai fautori delle nuove



Torino: Monumento a Vittorio Amedeo II (Opera dei fratelli Collino).

gerarchie, e dalla cultura miope: inchini di dame incipriate, intrighi amorosi, guardinfanti enormi e spadini sottili, nèi e cicisbei, tavoli da gioco e bari, saturnali, spettacoli teatrali, minuetti, patrimoni liquefatti e plebi morenti di fame, avventurieri ed avventure, scandali di conventi postribolari; stucchi graziosi, ritrattoni; quadrettini; vergini cuce e abati sospirosi, patrizi imbecilli e ballerine piroettanti; il tutto avvolto in una atmosfera di lussuria da Sodoma e Gomorra. Diventa cioè prevalente l'estrinseco sull'intrinseco; anzi una porzione dell'estrinseco sul complesso dell'intrinseco, come chi dicesse domani che il secolo XX fu il secolo dei tabarins, dei jazzbands e degli sports sconvenienti sulle spiagge alla moda. Anzichè quello